



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/35/CR09c/C10

**ORDINE DEL GIORNO SULL'ACCORDO UE-MAROCCO DI LIBERALIZZAZIONE
DEGLI SCAMBI DI PRODOTTI AGRICOLI E DELLA PESCA**

Richiesta di intervento del Governo e della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo presso l'Unione Europea affinché si esiga una uniformità di comportamento rispetto agli studi preliminari, agli accordi e il continuo monitoraggio del rispetto delle quote, oltre al rafforzamento dei controlli alle frontiere, per evitare frodi e violazioni dei prezzi di importazione.

Lo sviluppo di scambi commerciali tra l'UE e il Marocco è uno degli aspetti comuni di varie iniziative, a livello di Mediterraneo e bilaterale. Sul piano regionale il "Partenariato euro mediterraneo" (1995) che si è successivamente trasformato nell'"Unione per il Mediterraneo" (2008), ha promosso la creazione di "una zona di libero scambio euro mediterranea approfondita".

A partire dal 2000, le relazioni bilaterali UE-Marocco sono state gestite mediante un accordo di associazione specifico che stabilisce, tra l'altro, la progressiva liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli e della pesca. In questo contesto, i negoziati per la graduale liberalizzazione dei prodotti agricoli e della pesca si sono conclusi nel dicembre 2009 e un nuovo accordo è stato firmato nel dicembre 2010.

Nel dicembre 2011, il Consiglio Europeo ha autorizzato l'avvio dei negoziati con il Marocco al fine di istituire una "Zona di libero scambio globale ed approfondita", il che comporta una graduale integrazione dell'economia marocchina nell'UE.

Il 16 febbraio scorso in Parlamento Europeo è stato dato il via libera all'accordo commerciale con il Marocco, con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, che consente l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti che potranno essere importati a tariffe doganali basse o pari a zero.

L'accordo prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti che potranno essere importati a tariffe doganali basse o pari a zero ed eliminerà immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e in 10 anni il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE (rispetto all'1% attuale).

Nel 2010 l'UE ha importato 2 miliardi di euro in prodotti agricoli e della pesca (vale a dire il 26% del totale delle merci importate dal Marocco) e ne ha esportato verso il Marocco 1,4 miliardi di euro (vale a dire il 10% delle esportazioni complessive di merci verso il Marocco).

Le Regioni hanno già avuto modo già di esprimere delle forti preoccupazioni evidenziando gli effetti particolarmente destabilizzanti per l'economia, per i giovani e per le prospettive di

sviluppo della agricoltura e della pesca, che sarebbero derivati dalla sottoscrizione di tale accordo, che interviene in un momento particolarmente difficile per l'economia e per il settore agricolo in particolare. Da un punto di vista dell'impatto economico, infatti, la ratifica dell'accordo sottopone il mercato comunitario a dei rischi, causati dalle potenziali ricadute economiche negative nei territori specializzati nella coltivazione di ortaggi e di altre produzioni mediterranee (agrumi, olive, frumento).

Un esempio di impatto economico negativo di questa decisione sui produttori italiani (oltre che spagnoli) è relativo al pomodoro da mensa. Infatti, il calendario di commercializzazione del pomodoro da mensa marocchino coincide con quello dei produttori italiani, pertanto tale accordo determinerà un'ulteriore perdita di competitività del prodotto nazionale sui mercati nordeuropei (Germania, Austria e Regno Unito).

Nel medio e lungo periodo, un'offerta di prodotto estero a prezzi molto competitivi potrebbe ovviamente determinare un impatto sulla struttura produttiva agricola del nostro Paese ponendo fuori mercato le aziende che producono ortaggi fuori stagione.

L'accordo sottopone, inoltre, i piccoli agricoltori ad effetti negativi derivanti dalle differenti condizioni di lavoro e di mercato che in Marocco risultano precarie, specialmente per quanto riguarda i diritti degli agricoltori, la lotta contro la frode, la protezione dell'ambiente e le norme di sicurezza alimentare.

Nello specifico, l'accordo accentua le già serie problematiche a livello di competitività causate dal differenziale di costo della manodopera tra l'Unione europea e il Marocco, la cui politica agroalimentare è orientata allo sviluppo e all'esportazione di grandi produzioni.

Contrariamente, quindi, a quanto già avvenuto relativamente all'accordo con i Paesi dell'America Latina denominato "Mercosur" in occasione del quale sono stati condotti accurati studi preliminari per valutare l'impatto economico sui prodotti comunitari, e sono state effettuate simulazioni su diversi possibili scenari rispetto all'ipotesi di rispetto degli accordi o, al contrario, di mancato raggiungimento degli obiettivi (studio condotto da Centro comune di ricerca JRC pubblicato sul sito della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea), l'accordo UE-Marocco è stato sottoscritto in assenza di una adeguata valutazione degli effetti, delle ricadute per i produttori della Unione per i singoli comparti produttivi.

Le Regioni pongono con forza, dunque, l'esigenza di ricorrere ad una immediata verifica e valutazione dell'impatto economico dell'accordo per le produzioni dei paesi membri della Comunità, attivando, come previsto in occasione dell'accordo interregionale di cooperazione Mercosur (art. 29, Titolo VIII *Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune, del Sud e i suoi Stati parti, dall'altra – Dichiarazione congiunta sul dialogo politico tra l'Unione europea e il Mercosur*, GUUE L 069 del 19/03/1996) gli opportuni e necessari studi e analisi tecniche.

Le Regioni sottolineano a proposito le preoccupazioni espresse da diversi altri Paesi dell'Unione europea all'aumento di contingenti esenti da dazi per i frutti sensibili e le importazioni di ortofrutticoli, che hanno invitato la Commissione a presentare una valutazione d'impatto sugli effetti sui produttori europei, in particolare sul reddito degli agricoltori.

Le Regioni rappresentano la necessità che l'Unione Europea, nel riconoscere le difficoltà generate dagli accordi bilaterali, preveda misure che ne mitighino gli impatti negativi e quindi, l'urgenza di riformare il sistema del prezzo di entrata. Si manifestano, infatti, preoccupazioni relativamente ai rischi di frode nel sistema dei prezzi di entrata e si chiedono garanzie per assicurare che l'aumento dei contingenti tariffari nel quadro dell'accordo continuerà ad essere adeguatamente regolato dalla UE e che non ci sarà errata interpretazione di attuazione del meccanismo dei prezzi di entrata. Si ritiene, a tal proposito, necessario un monitoraggio continuo, anche attraverso accordi istituzionali e meccanismi specifici, per lo scambio di dati ed di informazioni sulle produzioni e sugli scambi commerciali al fine di evitare perturbazioni dei mercati. Inoltre, va rafforzato il sistema di controllo doganale al fine di evitare elusioni delle disposizioni previste.

Le Regioni raccomandano che l'accesso al mercato interno dell'Unione europea sia subordinato alle regole sanitarie, fitosanitarie e ambientali standard e l'attivazione di misure e controlli negli scambi tra il Marocco e l'Unione europea in materia di ambiente, sicurezza alimentare, al fine di garantire una concorrenza leale tra i due mercati, accompagnata da una modifica del regolamento di attuazione dell'organizzazione comune di mercato per introdurre misure di controllo efficaci.

Per quanto sopra, Le Regioni chiedono l'intervento diretto del Governo e nell'ambito della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo affinché si esiga da parte della Unione Europea:

- la realizzazione di indagini e studi particolareggiati per valutare l'impatto sociale ed economico dell'accordo già firmato sui produttori agricoli e della pesca europei e sui prodotti comunitari con particolare riferimento alle produzioni mediterranee, ed i relativi riflessi occupazionali;
- il ricorso, per il futuro, ad una preventiva e immediata verifica e valutazione dell'impatto economico dell'accordo per le produzioni dei paesi membri della Comunità, analogamente a quanto previsto per gli accordi Mercosur;
- la realizzazione di un monitoraggio continuo, anche attraverso accordi istituzionali e meccanismi specifici, per lo scambio di dati ed di informazioni sulle produzioni e sugli scambi commerciali al fine di evitare perturbazioni dei mercati;
- il rafforzamento dei sistemi di controllo;
- l'accelerazione del processo di revisione normativa sul sistema dei prezzi e delle organizzazioni comuni di mercato.

Roma, 15 marzo 2012